



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

27 maggio

2022

SANITÀ

LA SFIDA DELLA MODERNIZZAZIONE

Puglia, sbloccati investimenti per ammodernare gli ospedali

Ok a 17 interventi con i fondi ministeriali. Palese: faremo presto e bene

● Sbloccati fondi nazionali per 17 interventi sulla sanità pugliese, e avviato il percorso per utilizzare le risorse del Pnrr per il settore: la giunta regionale ha approvato due delibere che incideranno sulla costruzione e sulla riconversione di nuove strutture sanitarie. «La prima - è scritto nella nota del governo Emiliano - dà il via libera alla proposta regionale di programma di investimenti per l'accordo di programma ex art. 20 della legge 67/1988, per il finanziamento degli interventi di ammodernamento e nuove costruzioni di ospedali. La seconda, riguarda gli interventi finanziati dal Pnrr Missione 6 "Salute", con l'autorizzazione alla sottoscrizione del Contratto Interistituzionale di Sviluppo».

Soddisfatto l'assessore alla Sanità, Rocco Palese: «Con il primo provvedimento regoliamo le richieste della Regione per gli interventi con fondi ministeriali. Con il secondo la Puglia si candida ad essere tra le prime regioni a firmare il Contratto istituzionale di sviluppo per utilizzare i fondi del Pnrr in sanità. Stiamo lavorando intensamente per sfruttare tutte le risorse disponibili, facendo presto e bene».

La delibera individua ben 17 interventi: il completamento dell'ospedale di "Monopoli-Fasano" (lavori complementari) per 5 mln euro; il completamento dell'ospedale di "Monopoli-Fasano" - acquisto arredi ed attrezzature, per 25 mln euro; riqualificazione Ospedale San Paolo Bari - 11.6 mln; riqualificazione Ospedale Di Venere Bari - 11.6 mln; riqualificazione Ospedale Perrino Brindisi - 13.2 mln; riqualificazione Ospedale Francavilla - 7.2 mln; riqualificazione corpo centrale dell'Ospedale Giovanni XXIII Bari - 25 mln; riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del Corpo Infettivi dell'ospedale pediatrico Giovanni XXXII di Bari - 8.9 mln; riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del padiglione di oculistica dell'ospedale Policlinico di Bari - 3.6 mln; riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del padiglione di dermatologia dell'ospedale Policlinico di Bari 7.4 mln; riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del padiglione di gastroenterologia dell'ospedale Policlinico di Bari - 3.4 mln; riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del padiglione di patologia medica dell'ospedale Policlinico di Bari - 6.5 mln; riqualificazione e potenziamento Ospedale di Barletta - 8.9 mln; riqualificazione dell'Ospedale di Castellane - 4.6 mln; riqualificazione dell'Ospedale di Cerignola - 7.2 mln; riqualificazione dell'Ospedale di San Severo - 6.9 mln; riqualificazione dell'Ospedale di Gallipoli - 5.3 mln. Resta in un limbo l'intervento dedicato al "Nuovo Ospedale del Nord Barese" per 106 milioni di euro (la cui nuova area priva di vincoli idrogeologici è stata individuata nel comune di Bisceglie al confine con il comune di Molfetta); per la giunta rimane in programmazione regionale e «si procederà alla richiesta di sottoscrizione di un accordo a stralcio

con il Ministero appena pronto lo studio di fattibilità». Gli investimenti previsti saranno per un totale di 268 milioni di euro tra quota statale (95%) e regionale (5%).

Sul programma del Pnrr, il contratto istituzionale di sviluppo insieme al piano operativo regionale potrà essere firmato dal Presidente della Giunta e dal Ministero della Salute appena possibile e comunque prima della scadenza prevista del 30 giugno. Fabiano Amati (Pd) commenta così l'iter delle risorse per la Sanità: «Sull'argomento la mia Commissione ha preso per mano la Giunta, nonostante si svincolassero continuamente, tenendo in ostag-



GIUNTA Emiliano e Palese

gio 17 progetti importantissimi nell'attesa di un altrettanto importante ma il cui studio di fattibilità non poteva arrivare a breve. Ma ciò che finisce bene può essere considerato parente del bene. Ora spero solo nell'invio immediato a Roma della richiesta

per l'accordo stralcio e ovviamente siamo disponibili ove dovesse servire una mano per un click che avrebbe potuto arrivare almeno un anno fa». Dall'opposizione le critiche di Ignazio Zullo (Fdi): «Finalmente la Regione invia a Roma i 17 progetti e purtroppo ritarda la programmazione per la realizzazione dell'ospedale del Nord Barese, essenziale per completare il quadro dell'assistenza sanitaria in Puglia. Ci spaventa l'incapacità della Regione, se guardiamo ai ritardi nella realizzazione degli ospedali di Monopoli e Taranto. Speriamo che Emiliano pensi al fare e non al mercato delle vacche».

[michele de feudis]

SANITÀ ALLA UNIVERSITÀ LUMSA

«Stomie in urgenza dalle linee guida alla pratica clinica» oggi il convegno

● «Stomie in urgenza: dalle linee guida alla pratica clinica». È questo il tema del convegno in programma oggi nell'aula magna dell'Università Lumsa in piazza Santa Rita a Taranto (ore 9). A presiedere i lavori del convegno è il dottor Piergaetano Campanella, apprezzato dirigente medico della Struttura Complessa di chirurgia generale presso l'Ospedale Santissima Annunziata. L'evento gode del patrocinio di Asl, Ordine dei Medici, Società Italiana di Chirurgia Endoscopica e Nuove Tecnologie e della Società Italiana di Chirurgia d'Urgenza e del Trauma. Sei i professionisti che si alterneranno come relatori: Giovanni Bellanova (Francavilla Fontana), Giuseppe Manca (Brindisi), Martino Minardi (Andria), Marcello Spampinato (Lecce) e Leonardo Vincenti (Bari).

Sono almeno quaranta gli interventi di stomie in urgenza praticati ogni anno all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Si tratta di una sofisticata operazione per i pazienti che soffrono di patologie intestinali, purtroppo in aumento anche sul nostro territorio. In quest'ambito la città dei due mari è tra i migliori centri chirurgici. Non vi è una netta distinzione tra uomini e donne, perché le malattie che richiedono stomie colpiscono in modo indifferenziato i generi. C'è invece una differenza d'età. «Operiamo molte più persone anziane - conferma il dottor Piergaetano Campanella - e nella maggior parte dei casi non si tratta di interventi programmati, ma effettuati d'urgenza». Al seminario di studi si sono iscritti in 150 tra medici chirurghi, assistenti sanitari, biologi, dietisti, educatori professionali, fisioterapisti, farmacisti, infermieri, ostetriche e psicologi.

Sanità, in arrivo 268 milioni per riqualificare gli ospedali

►Ieri l'ok della giunta alla delibera per 17 interventi con fondi ministeriali

►C'è il via libera alla firma del Contratto di Sviluppo con il Governo per il Pnrr

La giunta ha approvato oggi due importanti delibere per dare un impulso alla costruzione e alla riconversione di nuove strutture sanitarie. La prima dà il via libera alla proposta regionale di programma di investimenti per l'accordo di programma ex art. 20 della legge 67/1988, per il finanziamento degli interventi di ammodernamento e nuove costruzioni di ospedali.

La seconda, riguarda gli interventi finanziati dal Pnrr "Missione 6 Salute", con l'autorizzazione alla sottoscrizione del Contratto Interistituzionale di Sviluppo.

«Con la prima – spiega l'assessore alla Sanità, Rocco Palese – regoliamo le richieste della Regione per gli interventi con fondi ministeriali. Con la seconda la Puglia si candida ad essere tra le pri-



me regioni a firmare il Contratto istituzionale di sviluppo per utilizzare i fondi del Pnrr in sanità, così come già deciso dalla Regione. Stiamo lavorando intensamente per sfruttare tutte le risorse disponibili, facendo presto e bene».

Per quel che riguarda l'ex art.20 sono 17 gli interventi individuati dalla regione: i lavori complementari (5 milioni) e l'acquisto di arredi e attrezzature (25 mln) per il

completamento dell'ospedale di Monopoli-Fasano; la riqualificazione degli ospedali San Paolo Bari (11,6 mln), Di Venere di Bari (11,6 mln), Perino di Brindisi (13,2 mln) e Camberlingo di Francavilla Fontana (7,2 mln), Castellane-
ta (4,6 mln), Cerignola (7,2 mln), San Severo (6,9 mln), Gallipoli (5,3 mln). E ancora: la riqualificazione energetica e il completamento della messa a norma del Corpo Infettivi dell'ospedale pediatrico Gio-

vanni XXXII di Bari (8,9 mln), del padiglione di oculistica (3,6 mln), di gastroenterologia (3,4 mln), di patologia medica (6,5 mln) e di quello di dermatologia (7,4 mln) del Policlinico di Bari. Poi la riqualificazione e il potenziamento dell'ospedale di Castellane-
ta per 4,6 milioni di euro.

Il 18esimo intervento "Nuovo Ospedale del Nord Barese" per 106 milioni di euro (la cui nuova area priva di vincoli idrogeologici è stata individuata nel comune di Bisceglie al confine con il comune di Molfetta, a cavallo quindi tra la provincia di Bari e quella di Barletta-Andria-Trani) rimane in programmazione regionale e si procederà alla richiesta di sottoscrizione di un accordo a stralcio con il Ministero appena pronto lo studio di fattibilità, così come fa sapere la Regione Puglia.

Per la sola prima delibera si tratta di un totale di 268 milioni di euro tra quota statale (95%) e quota regionale (5%).

Per il programma del Pnrr, il contratto istituzionale di sviluppo insieme al piano operativo regionale potrà essere firmato dal presidente della giunta della Regione Puglia e dal Ministero della Salute appena possibile e comunque prima della scadenza prevista del 30 giugno. «Noi siamo pronti appena ci daranno il via libera, firmeremo», l'annuncio dell'assessore regionale alla Sanità Rocco Palese. Tra Pnrr e ex art.20 l'intero contesto ospedaliero in Puglia è pronto a una rivoluzione che porterà non solo una pioggia di milioni ma la riqualificazione di alcune strutture ritenute fondamentali e l'immissione nel sistema di case della salute e ospedali di comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessore
Palese:
«Lavoriamo
per sfruttare
tutte le possibilità
che avremo»**

Sicurezza, patto tra Asl e Inail per l'agricoltura

PALAGIANELLO

Sicurezza in agricoltura. Se ne è parlato ieri, presso la Masseria Sacramento di Palagianello, nel convegno "Informo per coltivare la salute e la sicurezza in agricoltura", organizzato da Asl Taranto e dalla Direzione Regionale pugliese Inail, con la partecipazione attiva delle organizzazioni datoriali e sindacali. Numerosi gli imprenditori del settore e i tecnici della sicurezza presenti per il primo degli appuntamenti di sensibilizzazione e formazione che saranno organizzati in tutto il territorio provinciale.

«Nell'ambito della sicurezza sul lavoro è necessario affiancare all'attività ispettiva anche quella informativa e formativa affinché ogni lavoratore abbia la consapevolezza che la propria azienda operi in assoluta sicurezza – ha affermato il dg Asl, Vito Gregorio Colacicco, direttore del convegno insieme al prefetto Demetrio Martino –. Obiettivo di questo percorso, creato attraverso la collaborazione e l'impegno di una rete di istituzioni, è quello di relegare al passato il fenomeno degli infortuni sul lavoro».

La Direzione Strategica Asl Taranto, lo Spesal (Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro) della stessa Asl e la Direzione Inail regionale, concordando sull'importanza della promozione della cultura della sicurezza nei vari comparti e, in particolare, in quello agricolo, hanno voluto quindi invitare gli interessati per presentare lo stato dell'arte, quanto previsto e sottoscritto nei Piani Regionali di Prevenzione e nei Protocolli di collaborazione, ma anche quali sono gli obiettivi da raggiungere.

«Per aggredire il fenomeno degli infortuni sul lavoro, è fondamentale la collaborazione tra le istituzioni – ha affermato il direttore regionale Inail Giuseppe Gigante – non solo affinché le regole vengano rispettate, ma anche per uno scambio di informazioni che aumenti la consapevolezza dei lavoratori su un fenomeno che ha rilevanza etica. Questa iniziativa fa emergere un atteggiamento nuovo, fondato sulla collaborazione sinergica per il raggiungimento del bene comune. Con la Asl condividiamo lo stesso forte desiderio di fare un salto di qualità, soprattutto in agricoltura, un settore trainante che ha dato e ancora può dare al Paese».

Molto interessanti le relazioni, per esempio sull'importanza di valutare i "near miss" (ossia gli "infortuni mancati", gli eventi che solo per caso non hanno provocato un infortunio), al rischio di esposizione ai prodotti fitosanitari, ai finanziamenti Inail, alle malattie professionali.

Sono state consegnate le schede di autovalutazione aziendale e le schede di percezione del rischio per una indagine sulla percezione dei rischi di infortunio e sull'effettiva applicazione della normativa sulla sicurezza in ciascun ambiente di lavoro. Si tratta del progetto di ricerca nazionale "Condivido - sviluppo di un modello intelligente al supporto di ecosistemi virtuosi per la gestione della conoscenza e della condivisione dei near miss in comparti industriali", di cui Asl Taranto è partner insieme ad Ats Insubria, all'Ulss 7 Pedemontana, all'Inail, al Politecnico di Milano e all'Università del Salento. Questa ricerca ha l'obiettivo di sviluppare una metodologia standardizzata per il monitoraggio, l'analisi e la gestione dei near miss, così da sviluppare un sistema attivo di sorveglianza degli stessi. I dettagli del progetto di ricerca saranno illustrati a Taranto il 10 giugno prossimo.

«Questa iniziativa denota la sensibilità e l'attenzione attiva delle istituzioni coinvolte – ha chiosato Cosimo Scarnera, responsabile dello Spesal della Asl Taranto –. Solo la collaborazione interistituzionale determina il raggiungimento dell'obiettivo comune, ossia sensibilizzare sui rischi dell'attività lavorativa e formare alla sicurezza». In provincia di Taranto, in linea con il dato nazionale, la causa più frequente di incidente mortale nell'ambito del lavoro agricolo è la perdita di controllo di macchine o mezzi agricoli, seguita dalla caduta dall'alto, dal contatto con organi lavoratori in movimento e, infine, dall'avviamento inatteso o inopportuno di veicolo, macchina o attrezzatura.

Sforzo comune per formare e informare lavoratori e aziende sui rischi da non correre



Un momento del convegno che si è svolto ieri

L'Edicola del Sud

www.ledicoladelsud.it

venerdì 27 maggio 2022

TARANTO

€ 1,50 - € 1,00 - Anno 2 / Numero 144
Con il volume "I dolci dimenticati" a € 9,90 o "Storie dei miti greci" a € 8,90

LA FIRMA

**Ospedali
280 milioni
per i lavori**



segue a pagina 5

L'ALLARME

**Vaiolo
È massima
allerta**



segue a pagina 5

LO STUDIO ABBATICCHIO: «SI CORRE IL RISCHIO DI RENDERE PERMANENTI LE PATOLOGIE SVILUPPATESI NEI RAGAZZI DURANTE LA PANDEMIA»

Il Garante per l'infanzia lancia un appello

«Le mascherine a scuola servono ancora?»

Misure poco comprensibili e non eque potrebbero peggiorare la situazione

Il persistere delle misure di sicurezza e delle mascherine, in forma più rigida nelle scuole rispetto che in altri ambienti, è davvero la mossa giusta per la salute dei più piccoli?

Il Garante regionale dei minori, Ludovico Abbaticchio, ha rilasciato un'importante dichiara-

zione in merito: «I Garanti per l'infanzia e l'adolescenza regionali e delle Province Autonome di Bolzano e Trento hanno sottoscritto una nota per i ministri alla salute e all'istruzione, al fine di alleviare le misure restrittive che continuano ad essere in vigore nelle aule scolastiche in misura di-

versa da quanto avviene per gli adulti nei diversi contesti».

Abbaticchio ha poi chiarito i motivi alla base di tale richiesta, che «parte dai risultati della ricerca "Pandemia, neurosviluppo e salute mentale di bambini e ragazzi", promosso dall'Autorità garante per l'infanzia e l'a-

dolescenza con l'Istituto Superiore di Sanità e con la collaborazione del Ministero dell'istruzione che parla di disturbi del comportamento alimentare, ideazione suicidaria (tentato suicidio e suicidio), autolesionismo e ritiro sociale, disturbi dell'apprendimento, dell'attenzione e del linguaggio, disturbi

della condotta e della regolazione cognitiva ed emotiva.

Più in generale si potrebbe dire che la pandemia ha provocato quella che i professionisti hanno definito una vera e propria "emergenza salute mentale".

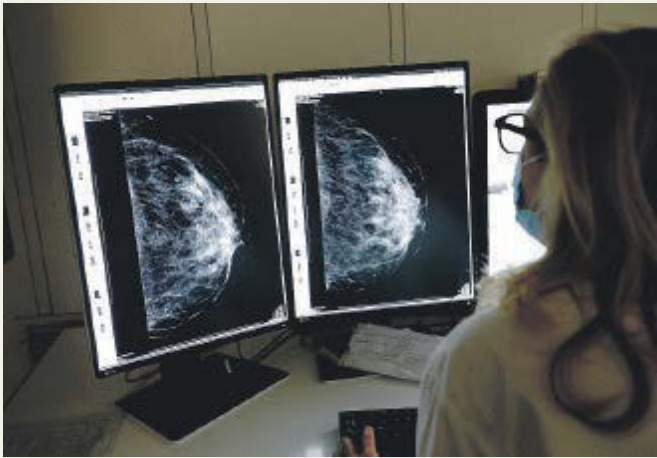
Il rischio di mantenere misure restrittive poco comprensibili e non eque nei confronti dei minori - ha proseguito - oltre a consolidare paura del contagio, rischia di rendere permanenti le patologie sviluppatesi durante la pandemia e di

SALUTE IL CONSIGLIERE AMATI: «MANCANO NORME SULL'ESTENSIONE DELLO SCREENING»

Passi avanti nella lotta al tumore al seno

il codice di esenzione attivo dal 1 giugno

Un altro passo avanti nella battaglia contro il tumore al seno. E quanto sostiene il consigliere regionale del Partito democratico, Fabiano Amati: «Dal 1° giugno sarà operativo nel sistema informativo sanitario regionale il codice di esenzione D-99 per la consulenza onco-genetica sui test genetici Brcal, Brca2 e la sorveglianza clinico strumentale in cittadini sani ma con predisposizione genetica ad ammalarsi. Il processo di adeguamento informativo era essenziale per av-



viare il programma contenuto nella mia proposta di legge entrata in vigore

il 1° febbraio 2022».

«Di quella legge innovativa - ha proseguito

Amati - restano da applicare le norme sull'estensione dello screening a tutte le donne pugliesi dai 40 ai 74 anni, pena la decadenza dei Dg delle Asl. Ringrazio il Direttore scientifico e tutto il personale medico dell'Irccs Giovanni Paolo II di Bari, e il Direttore del Laboratorio di genomica dell'ospedale Di Venere di Bari. Ringrazio i dirigenti regionali dell'assessorato alla sanità Mauro Nicastro, Benedetto Pacifico, Vito Carbone, Antonella Caroli, Concetta Ladalar-do e i tecnici di Innova Puglia».

**Sottoscritta
una nota per
i ministri
alla Salute
e all'istruzione**

diffonderle su larga scala».

Abbaticchio ha concluso la nota aggiungendo che «i Garanti chiedono, pertanto, una maggiore attenzione valutativa sulle misure da introdurre in ambito scolastico sia dal punto di vista comparativo che della consistenza epidemiologica».

RIQUALIFICAZIONE VIA LIBERA IN GIUNTA REGIONALE AL PIANO DI AMMODERNAMENTO

Ospedali, interventi per 280 milioni

Sarà completata la struttura di Monopoli-Fasano

La giunta regionale ha approvato oggi due importanti delibere per dare un impulso alla costruzione e alla riconversione di nuove strutture sanitarie.

La prima dà il via libera alla proposta regionale di programma di investimenti per l'accordo di programma ex art. 20 della legge 67/1988, per il finanziamento degli interventi di ammodernamento e nuove costruzioni di ospedali.

La seconda, riguarda gli interventi finanziati dal Pnrr Missione 6 "Salute", con l'autorizzazione alla sottoscrizione del Contratto Interistituzionale di Sviluppo.

«Con la prima - spiega l'assessore alla sanità Rocco Palese - regoliamo le richieste della Regione per gli interventi con fondi ministeriali. Con la seconda la Puglia si candida ad essere tra

“

Rocco Palese:

«Regoliamo le richieste

della Regione per gli interventi con fondi ministeriali.

La Puglia si candida ad essere

tra le prime regioni a firmare

il contratto

istituzionale di sviluppo

per utilizzare

i fondi del Pnrr



ROCCO PALESE Assessore regionale alla sanità

le prime regioni a firmare il contratto istituzionale di sviluppo per utilizzare i fondi del Pnrr in sanità, così come già deciso dalla Regione. Stiamo lavorando intensamente per sfruttare tutte le risorse disponibili, facendo presto e bene».

Sono 17 gli interventi individuati dalla delibera art. 20:

- Completamento dell'ospedale di "Monopoli-Fasano" - lavori complementari - 5mln euro;

- Completamento dell'ospedale di "Monopoli-Fasano" - acquisto arredi ed attrezzature - 25 mln euro;

- Riqualificazione Ospedale San Paolo Bari - 11.6 mln;

- Riqualificazione Ospedale Di Venere Bari - 11.6 mln;

- Riqualificazione Ospedale Perrino Brindisi - 13.2 mln;

- Riqualificazione Ospedale Francavilla Fontana - 7.2 mln;

- Riqualificazione corpo centrale dell'Ospedale Giovanni XXIII presso Aou Policlinico di Bari - 25 mln;

- Riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del Corpo Infettivi dell'ospedale pediatrico Giovanni XXXII di Bari - 8.9 mln;

- Riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del padiglione di oculistica dell'ospedale Policlinico di Bari - 3.6 mln;

ISTITUTO TUMORI

Ginecologia diventa universitaria

Ginecologia oncologica, l'unità operativa dell'Istituto Tumori di Bari, diventa clinica a direzione universitaria, grazie al protocollo di intesa sottoscritto ieri tra il Rettore dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Stefano Bronzini, e il direttore generale dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Istituto Tumori 'Giovanni Paolo II' di Bari, Alessandro Delle Donne. L'accordo è finalizzato alla collaborazione in ambito didattico, scientifico, assistenziale e prevede appunto la clinizzazione dell'unità operativa semplice, a valenza dipartimentale, di ginecologia oncologica. In pratica, l'unità operativa di ginecologia oncologica dell'Istituto Tumori di Bari sarà affidata alla direzione universitaria che guiderà tutte le attività didattiche, scientifiche e assistenziali di tale specialità. A guidare la 'nuova' unità operativa clinizzata sarà il prof. Gennaro Cormio, professore universitario di prima fascia di ginecologia e ostetricia della Scuola di Medicina dell'Ateneo barese. Con la clinizzazione dell'unità operativa di ginecologia oncologica, l'Istituto Tumori diventa sede di attività formativa e di ricerca per professori, ricercatori, specializzandi e studenti di tutti i corsi di laurea afferenti alla Scuola di Medicina dell'Università degli Studi di Bari. «Una svolta storica per questo Istituto», spiega a riguardo Alessandro Delle Donne «che è stato inserito fra le sedi decentrate della collaborazione fra Università di Bari e sistema sanitario regionale». L'iter amministrativo è partito lo scorso settembre, in sede di commissione paritetica regione Puglia-Università di Bari e rientra in un più vasto piano strategico di sviluppo nel settore dell'oncologia, proposto dal direttore generale dell'Istituto Oncologico e approvato da Vito Montanaro, direttore del dipartimento salute.

- Riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del padiglione di dermatologia dell'ospedale Policlinico di Bari - 7.4 mln;

- Riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del padiglione di gastroenterologia dell'ospedale Policlinico di Bari - 3.4 mln;

- Riqualificazione energetica e completamento della messa a norma del padiglione di patologia medica dell'ospedale Policlinico di Bari - 6.5 mln;

- Riqualificazione e potenziamento Ospedale di Barletta - 8.9 mln;

- Riqualificazione dell'Ospedale di Castellaneta - 4.6 mln;

- Riqualificazione dell'Ospedale di Cerignola - 7.2 mln;

- Riqualificazione dell'Ospedale di San Severo - 6.9 mln.

- Riqualificazione dell'Ospedale di Gallipoli - 5.3 mln;

Il 18esimo intervento "Nuovo Ospedale del Nord Barese" per 106 milioni di euro (la cui nuova area priva di vincoli idrogeologici è stata individuata nel comune di Bisceglie al confine con il comune di Molfetta) rimane in programmazione regionale e si procederà alla richiesta di sottoscrizione di un accordo a stralcio con il Ministero appena pronto lo studio di fattibilità.

Il tutto, per un totale di 268 milioni di euro tra quota statale (95%) e regionale (5%).

Per il programma del Pnrr, il contratto istituzionale di sviluppo insieme al piano operativo regionale potrà essere firmato dal presidente della giunta e dal ministero della Salute appena possibile e comunque prima della scadenza prevista del 30 giugno. «Noi siamo pronti - ha concluso l'assessore - appena ci daranno il via libera, firmeremo».

“

I campioni delle lesioni dovranno essere inviati, nel rispetto delle norme in materia di trasporto e tracciabilità dei campioni biologici, all'attenzione della professoressa Maria Chironna

LA CIRCOLARE ALLE ASL «MASSIMA ATTENZIONE E SEGNALARE EVENTUALI CASI SOSPETTI»

Vaiolo, scatta l'allarme Massima allerta in Puglia

Anche in Puglia è scattato l'allerta per i casi umani di vaiolo delle scimmie. Il dipartimento della Salute della Regione ha trasmesso una circolare alle Asl, ospedali e medici comunicando la necessità di prestare massima attenzione e segnalare tempestivamente eventuali casi sospetti. «Per l'accertamento virologico - viene precisato - il riferimento regionale è il laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità pubblica del Policlinico di Bari. I campioni di sangue intero e di siero, un tampone faringeo e i campioni delle lesioni, prelevati preferibilmente in sedi diverse del corpo e a diverso stadio evolutivo, dovranno essere inviati, nel rispetto delle norme in materia di



MARIA CHIRONNA Responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare della Regione Puglia

trasporto e tracciabilità dei campioni biologici, all'attenzione della professoressa Maria Chironna. Nella valutazione dei fattori di rischio - si sottolinea - si raccomanda di prestare la massima attenzione alla ricostruzione di eventuali recenti viaggi, della tipologia e del numero di partner sessuali, nonché dell'eventuale storia di contatto con soggetti che abbiano presentato o presentino sintomatologia compatibile con quella riportata per la definizione di caso sospetto». Intanto mercoledì si è registrato il primo caso di vaiolo delle scimmie identificato in Emilia-Romagna. Riguarda un cittadino cileno trentacinquenne che si è presentato al pronto soccorso del Policlinico di Sant'Orsola.

A comunicarlo, in una nota, è la Regione Emilia-Romagna, secondo cui «l'uomo ha alloggiato a Madrid all'inizio di maggio e, con ogni probabilità è lì che è stato contagiato». Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute,

ha invitato tutti a mantenere la calma. «La situazione è totalmente diversa rispetto al covid - ha affermato - Qui allarmismo non deve essercene. È chiaro che creerà qualche problema: individuare i malati, le catene di contagio, ma è impossibile arrivare a sfiorare i numeri che abbiamo visto col covid».

d.vin.

COVID-19 IL GOVERNO VALUTA LA FINE DELL'OBBLIGO IN ANTICIPO

Via le mascherine per gli esami scolastici?

«È possibile farne a meno Gli spazi per i test sono ampi»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Via le mascherine a scuola per gli esami di maturità e terza media. Con le alte temperature di questi giorni gli studenti potrebbero abbandonare il dispositivo di protezione prima del termine dell'anno scolastico, che si chiude appunto con le prove finali. Secondo le regole attuali i ragazzi dovrebbero continuare a indossare le mascherine chirurgiche anche nelle prossime settimane.

Nella scuola primaria e secondaria scatta poi l'obbligo di mascherina Ffp2 per 10 giorni nel caso di verificchino almeno quattro casi di positività tra gli studenti.

L'ultimo giorno di lezione non è lo stesso in tutte le Regioni, ma in molte le scuole primarie e secondarie chiuderanno i battenti l'8 giugno (la scuola d'infanzia invece termina in tutta Italia il 30 giugno). Poi gli studenti più grandi dovranno affrontare gli esami: per la maturità la prima prova è fissata per mercoledì 22 giugno; per l'esame di terza media la data la decidono le singole scuole, ma le prove dovranno concludersi entro il 30 giugno.

Nonostante dal 1 maggio le mascherine non siano più obbligatorie nella maggior parte dei luoghi pubblici, come bar e ristoranti, negozi e centro commerciali, nei supermercati, negli stadi e nelle arene, per il mondo della scuola al momento non ci sono eccezioni.

Al ministero della Salute comunque si ra-



giona sulla possibilità di eliminare la misura in anticipo prima del termine previsto, permettendo così agli studenti di fare gli esami senza le mascherine.

Certezze ancora non ce ne sono, ma ci vorrebbe un decreto, che sarebbe quindi in vigore da subito una volta pubblicato, che potrebbe arrivare tra la fine di maggio e i primi



di giugno. Il centrodestra lo chiede da tempo: «Se fosse per me le mascherine si potrebbero e dovrebbero togliere ovunque, anche in classe», diceva Salvini già all'inizio di maggio. Sul punto è d'accordo anche il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, che divide la posizione di tutto il centrodestra.

Costa propone non solo di eliminare le mascherine in classe per tutte le fasce d'età all'inizio del prossimo anno scolastico, se le condizioni epidemiologiche e le evidenze scientifiche lo consentiranno, ma anche di togliere l'obbligo per gli esami, che si svolgeranno tra meno di un mese.

Cronaca**LAVORO. Il convegno**

L'impegno della Asl Taranto e dell'Inail. «Informazione e formazione sempre più necessarie»

«Così più sicurezza nei campi»

TARANTO - Si è tenuto ieri mattina, presso la Masseria Sacramento di Palagianello, il convegno "Informo per coltivare la salute e la sicurezza in agricoltura", organizzato da Asl Taranto e dalla Direzione Regionale pugliese Inail, con la partecipazione attiva delle organizzazioni datoriali e sindacali. Numerosi gli imprenditori del settore e i tecnici della sicurezza presenti per il primo degli appuntamenti di sensibilizzazione e formazione che saranno organizzati in tutto il territorio provinciale.

"Nell'ambito della sicurezza sul lavoro è necessario affiancare all'attività ispettiva anche quella informativa e formativa affinché ogni lavoratore abbia la consapevolezza che la propria azienda operi in assoluta sicurezza - ha affermato il direttore generale della Asl Taranto, Vito Gregorio Colacicco, direttore del convegno insieme al Prefetto Demetrio Martino - Obiettivo di questo percorso, creato attraverso la collaborazione e l'impegno di una rete di istituzioni, è quello di relegare al passato il fenomeno degli infortuni sul lavoro. La Asl assieme agli altri soggetti coinvolti si impegnerà nella sensibilizzazione e nella formazione dei lavoratori, affinché la loro sicurezza sia preservata."

La Direzione Strategica Asl Taranto, lo Spesal (Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro) della stessa Asl e la Direzione Inail Regionale, concordando sull'importanza della promozione della cultura della sicurezza nei vari comparti e, in particolare, in quello agricolo, hanno voluto quindi invitare gli interessati per presentare lo stato dell'arte, quanto previsto e sottoscritto nei Piani Regionali di Prevenzione e nei Protocolli di collaborazione, ma anche quali sono gli obiettivi da raggiungere.

"Per aggredire il fenomeno degli



infortuni sul lavoro, è fondamentale la collaborazione tra le istituzioni - ha affermato in direttore regionale Inail Giuseppe Gigante - non solo affinché le regole vengano rispettate, ma anche per uno scambio di informazioni che aumenti la consapevolezza dei lavoratori su un fenomeno che ha rilevanza etica. Questa iniziativa fa emergere un atteggiamento nuovo, fondato sulla collaborazione sinergica per il raggiungimento del bene comune. Con la Asl condividiamo lo stesso forte desiderio di fare un salto di qualità, soprattutto in agricoltura, un settore trainante che ha dato e ancora può dare al Paese. Obiettivo di questo progetto è considerare il lavoro come elemento di crescita culturale e sociale del paese, segno tangibile della volontà comune di cambiare e migliorare la vita dei cittadini." Molto interessanti le relazioni che hanno trattato tematiche relative alla ricaduta sociale degli infortuni in agricoltura, all'importanza di valutare i "near miss" (ossia gli "infortuni mancati", gli eventi che solo per caso non hanno provocato un infortunio), al rischio di espo-

sizione ai prodotti fitosanitari, ai finanziamenti Inail, alle malattie professionali.

Sono state consegnate alle aziende, ai datori di lavoro, alle organizzazioni datoriali e sindacali, ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza e ai Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione le schede di autovalutazione aziendale e le schede di percezione del rischio per una indagine sulla percezione dei rischi di infortunio e sull'effettiva applicazione della normativa sulla sicurezza in ciascun ambiente di lavoro. Si tratta del progetto di ricerca nazionale "Condivido - sviluppo di un modello intelligente al supporto di eCOsistemi virtuosi per la gestione Della conoscenza e della condivisione Dei near miss in cOmparti industriali", di cui Asl Taranto è partner insieme ad Ats Insubria, all'Ulss 7 Pedemontana, all'Inail, al Politecnico di Milano (Dipartimento di Ingegneria Gestionale) e all'Università del Salento (Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione). Questa ricerca ha l'obiettivo di sviluppare una metodologia standardizzata

per il monitoraggio, l'analisi e la gestione dei near miss, così da sviluppare un sistema attivo di sorveglianza degli stessi. I dettagli del progetto di ricerca saranno illustrati a Taranto il 10 giugno prossimo.

"Questa iniziativa denota la sensibilità e l'attenzione attiva delle istituzioni coinvolte - ha chiosato Cosimo Scarnera, responsabile dello Spesal (Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro) della Asl Taranto - Solo la collaborazione interistituzionale determina il raggiungimento dell'obiettivo comune, ossia sensibilizzare sui rischi dell'attività lavorativa e formare alla sicurezza. Siamo in un territorio particolare e articolato, in cui la maggior parte degli infortuni si registra nelle microimprese e nei soggetti autonomi, per cui l'informazione e la formazione risultano fondamentali".

In Italia circa un quarto degli infortuni mortali sul lavoro riguarda il comparto agricolo.

Gli infortuni mortali sul lavoro interessano in particolar modo le microimprese (quelle con meno di dieci addetti) che nel comparto agricolo sono il 93%, valore nettamente superiore rispetto a quanto avviene negli altri ambiti di attività (59%). In agricoltura, oltre un quarto dei decessi (28%) riguarda autonomi/titolari senza dipendenti, seguiti dai pensionati (18,9%). Negli altri settori, dove è prevalente la quota di dipendenti, queste due modalità riguardano circa il 15% degli eventi.

In provincia di Taranto, in linea con il dato nazionale, la causa più frequente di incidente mortale nell'ambito del lavoro agricolo è la perdita di controllo di macchine o mezzi agricoli, seguita dalla caduta dall'alto, dal contatto con organi lavoratori in movimento e, infine, dall'avviamento inatteso o inopportuno di veicolo, macchina o attrezzatura.

Maspalomas, lembo di Spagna e regno dell'amore libero
Dopo la diffusione dei casi in tutta Europa in seguito al raduno di metà maggio "ora temiamo per il turismo"



Il racconto da Gran Canaria

Nell'isola dove è partito il vaiolo delle scimmie "Qui la festa degli 80mila ma non siamo untori"

dal nostro inviato **Michele Bocci**

MASPALOMAS – Un centro commerciale vecchiotto, con un dinosauro nell'insegna e ampio uso di cemento armato per costruire i vari livelli e la piazza centrale. Al Yumbo center di Maspalomas, nel sud di Gran Canaria, l'isola spagnola dove il vento soffia sulle spiagge la sabbia del Sahara, è capitato quello che gli infettivologi definiscono "evento di amplificazione". Una cosa da manuali di epidemiologia.

Circa 80 mila persone dal 5 al 15 maggio hanno partecipato a una festa non stop, giorno e notte. Tra loro c'era almeno un portatore del vaiolo delle scimmie, il virus che si trasmette in tanti modi, teoricamente anche attraverso le vie respiratorie, ma soprattutto con il contatto fisico stretto. Quando la musica allo Yumbo Center si è spenta definitivamente, oltre quattro partecipanti su cinque sono tornati a casa, cioè nella Spagna continentale oppure in Italia, Belgio, Germania, Francia, o ancora nei Paesi del Nord Europa. Alcuni erano stati infettati. Ad esempio, tutti i sei positivi individuati dallo Spallanzani di Roma sono passati da qui o hanno incontrato qualcuno che c'era stato. L'incubazione dura anche tre settimane e quindi nel mondo saranno diagnosticati altri casi della malattia, per fortuna non particolarmente violenta.

Il vaiolo delle scimmie, lo dicono gli esperti ormai da venti giorni, cioè dal primo caso scoperto il 7 maggio, può contagiare chiunque e ovviamente se un positivo partecipa a una grande festa le probabilità di creare uno o più cluster aumentano. E a Maspalomas c'è stato un evento molto partecipato, la ventesima edizione del "Gay pride" invernale. Del resto, questa è considerata la meta europea più importante per il turismo Lgbtq+. Non c'è periodo dell'anno in cui le centinaia di albergoni e affittacamere che imbruttiscono questa terra selvaggia, punteggiata da palme e piante grasse, restano vuoti. Giusto maggio è bassa stagione e per que-

sto o si decise di organizzare un evento che attirasse i visitatori.

È impossibile dire dove sono stati i primi casi di vaiolo nel nostro continente, ma tanti di quelli che si stanno scoprendo in Europa, oltre 150, dei quali 12 in Italia, sono partiti da Gran Canaria. Visti i numeri però è impossibile per le autorità sanitarie riannodare tutti i fili, individuare contatti e persone a rischio tra coloro che erano sull'isola. Si aspetta che chi scopre di avere vesciche o bolle si presenti dal medico. Ieri la Spagna aveva il numero più alto di positivi, 84. Di questi, spiega dalla "Consejería de sanidad" di Las Palmas, la capitale dell'arcipelago, sei vivono alle Canarie e quattro sono stati al pride. Per

quanto riguarda i contatti con l'estero, per avvertire del rischio epidemico i Paesi dei partecipanti alla manifestazione, l'autorità sanitaria locale, guidata da Blas Trujillo, rimanda a Madrid: «Sono loro ad occuparsene».

Tra i negozi dello Yumbo Center e nella comunità gay locale, composta soprattutto da stranieri che hanno scelto di vivere in questo pezzetto d'Europa al largo delle coste africane, circolano due paure. Quella dello stigma per gli orientamenti sessuali e quella di una ricaduta sul business del turismo. «Abbiamo una lunga e importante storia di difesa della libertà e degli atteggiamenti "love-positive". Ma libertà non significa libertà dalla responsa-

bilità, bensì dalla disinformazione e dalla discriminazione». Edward Timon, inglese, è uno di quelli che hanno deciso di vivere a Gran Canaria, dove è arrivato oltre dieci anni fa. È un attivista della comunità gay e fa l'editore di un sito di informazioni. Seduto al bar Diamond dello Yumbo Center, spiega perché è necessario parlare dei casi di monkeypox e non nascondere niente. Ha appena discusso delle prospettive turistiche con alcuni proprietari di locali. «Sono preoccupati, come tutti qui, perché quello che sta succedendo può mettere in cattiva luce la nostra Maspalomas». E invece non è giusto che succeda, dice sempre Timon, perché «la comunità Lgbtq+ non deve temere di affrontare il pro-



▲ **La sfilata e il locale**

Qui sopra, il Pride che si è tenuto a Maspalomas dal 5 al 15 maggio. In alto, il centro commerciale luogo di ritrovo della comunità gay

I numeri

19

I Paesi interessati

Il dato non tiene conto di quelli africani in cui la malattia è endemica

12

I casi in Italia

In gran parte vengono da Gran Canaria e sono stati diagnosticati allo Spallanzani di Roma, in Emilia Romagna e in Lombardia

6

Le diagnosi alle Canarie

Nell'arcipelago spagnolo dove si è svolto il Pride dal 5 al 15 maggio il numero dei positivi è ridotto

blema, che può capitare a chiunque. Tra l'altro è molto meglio educata riguardo ai comportamenti per prevenire le malattie sessualmente trasmissibili, rispetto agli etero».

Questa volta però qualcosa non ha funzionato, sempre secondo un'altra persona che ha lasciato il suo Paese, l'Olanda, per vivere a Maspalomas. Andre van Wanrooij è anche un politico ma soprattutto è membro dell'associazione "Glay" dello Yumbo Center che, sotto la sua presidenza, ha organizzato il pride fino a qualche anno fa. Anche lui è seduto a un tavolino di un bar del centro commerciale. Ordina una tisana mentre osserva i camerieri servire gli aperitivi ai turisti appena rientrati dalla spiaggia nel grande spazio pieno di bar, ristoranti e negozi di souvenir. «Noi insieme a un'altra associazione davamo gratis i preservativi, facevamo informazione sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili in più lingue, organizzavamo incontri, assicuravamo assistenza sanitaria. Tutto questo non c'è più e anche se non si sapeva dell'arrivo del vaiolo delle scimmie, comunque comportamenti più attenti sarebbero serviti a prevenire anche quella malattia. Purtroppo, né il servizio sanitario locale pubblico, che si interessa solo dei cittadini spagnoli, né i nuovi organizzatori si sono impegnati a lavorare sulla prevenzione».

In effetti dalla "Consejería de sa-

"Non si fa più informazione sulle malattie sessualmente trasmissibili"

La lotta al virus

**E Londra acquista 20mila dosi di vaccino
Vaia: "In Italia non serve. I malati guariscono"**

L'Agenzia per la sicurezza sanitaria del Regno Unito (Ukhsa) ha acquistato oltre 20mila dosi di "un vaccino sicuro contro il vaiolo", l'Imvanex della danese Bavarion Nordic, come "parte della rapida risposta all'aumento dei casi di vaiolo delle scimmie". Questo vaccino, spiega l'ente sanitario, viene offerto a "contatti stretti identificati di persone con diagnosi di Monkeypox, per ridurre il rischio di infezioni sintomatiche e malattie gravi". Il vaccino anti vaiolo della Bavarion Nordic - spiega la società scandinava sul suo sito web - è approvato negli Stati Uniti e in Canada. In entrambi i Paesi il prodotto è indicato sia per il vaiolo umano sia per quello delle scimmie. In Italia però per adesso non si parla di "stoccaggio" di dosi. Lo ha detto il direttore generale dello Spallanzani, Francesco Vaia: «Non c'è esigenza di corsa al vaccino: fenomeno contenuto e di lieve entità. I casi che stiamo osservando direttamente allo Spallanzani sono sei. La buona notizia è che, soprattutto i primi, già stanno guarendo».

nidad" sul punto, eloquentemente, non rispondono. E invece c'è bisogno di sensibilizzare la comunità. «Penso ai giovani - spiega van Wanrooij - Dobbiamo insegnargli i principi del sesso sicuro e dell'igiene. Non bisogna mai stancarsi di spiegare, anche a costo di essere ripetitivi. Questo virus può colpire chiunque ma adesso sta interessando molti di noi. Non lasciamo le nuove generazioni senza informazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA